

Salto k120: Kunaki dà al Giappone l'oro dopo 26 anni

Kazuyoshi Kunaki, con una prestazione perfetta sulla collina da 120 metri di Hakuba, ha regalato al Giappone la prima medaglia d'oro nel salto degli ultimi 26 anni. Medaglia d'argento dai 90 m., il 22enne campione nipponico ha superato l'oro dei 90m. il finlandese Jani Soininen. E un altro giapponese Masahiko Harara, bronzo, ha stabilito il record con un salto di 136 metri che ha dovuto essere misurato a mano perché la dotazione elettronica non arrivava a quel limite. Primo degli italiani Roberto Cecon, 22° con due salti oltre i 100 m.

Sui pattini doppietta olandese Carta record d'Italia

Doppietta olandese nei 1000 metri maschili del pattinaggio velocità: Ido Postma ha conquistato la medaglia d'oro, lasciando quella d'argento al connazionale Jan Bos. Il bronzo è andato al giapponese Hiroyasu Shimizu. Dal canto suo Davide Carta, migliore degli azzurri nei 1000 metri, si è piazzato 14° realizzando il primato italiano: 1'12"27. L'altro azzurro in gara, Ermanno Ioriatti, non è andato oltre il 27° posto con 1'12"83. Assegnate ieri anche le madaglie del curling: il Canada ha conquistato l'oro nel torneo donne, la Svizzera in quello uomini.

Il Biathlon è russo L'azzurra Santer nella 7,5 km sprint

La russa Galina Koukleva ha vinto in 23'08" la medaglia d'oro nella gara di biathlon della 7,5 km sprint donne. Sugli altri gradini del podio due tedesche, Ursula Disl, argento, e Katrin Apel. Decimo posto per l'italiana Nathalie Santer che ha concluso la gara in 23'59"6. 25 anni, di San Candido, Santer era l'unica azzurra in gara nel biathlon, gara che riprende martedì sul fronte maschile dove è atteso l'azzurro Pieralberto Carrara, argento nella 20 km. Alla gara sprint parteciperanno anche gli altri azzurri Wilfried Pallhuber, René Cattarini e Hubert Leitgeb.

Saga di rinvi, oggi tre gare, Ghedina prova nel Super-G

Per la prima volta, a causa del maltempo, e in 18 edizioni olimpiche oggi si disputano di tre gare di sci alpino nella medesima giornata: Super-G uomini (annullato ieri, partenza ore 8.45, le 00.45 in Italia), discesa libera donne (ore 10.15) e la discesa di combinata donne (ore 12.30). Martedì alle 9.30 lo slalom di combinata, ma in caso di problemi meteo la gara sarà spostata. Nel Super-G l'Italia schiera Kristian Ghedina ma il primo a scendere in pista sarà Jean-Luc Cretier, oro della libera, seguito dallo svizzero Accola e dagli azzurri Perathoner e Runggaldier.



L'ultimo successo a Grenoble '68. Il duo Huber-Tartaglia è primo a pari merito coi canadesi

D'oro il bob azzurro 30 anni dopo Monti

Monti, l'ex Rosso volante «vede» il bis nel Quattro

«Ero sicuro che avrebbero vinto. Un distacco di 3 centesimi era proprio poco, ma ho capito che potevamo battere i canadesi dopo aver visto che avevano contenuto il distacco nella spinta, in quanto Huber sa poi recuperare durante tutto il resto della pista». Non ha mai avuto dubbi Eugenio Monti, 70 anni, due ori olimpici a Grenoble nel '68 che ieri dalla sua casa di Cortina ha seguito in tv l'impresa d'oro di Huber-Tartaglia. «Essere in ritardo nella spinta è molto grave, perché non si perde soltanto in partenza ma in tutti i primi 3/4 metri. Invece gli azzurri al secondo tempo intermedio avevano già recuperato il distacco». Il «rosso volante» si è anche sbilanciato prevedendo un oro per l'Italia anche nel bob a quattro, come successe a lui nel 1968. «Huber è un ottimo pilota, e secondo me l'Italia ha buone possibilità di vincere anche il "quattro", perché dovrebbero perdere meno in partenza. Con loro c'è anche il cortinese Caldara e molto forte. Una medaglia d'oro intanto l'abbiamo vinta, speriamo arrivi anche la seconda».

Ha esultato in mutande davanti alla tv ragomitolato nella sua casa di Cortina. Da quando il «Rosso volante» aveva spolverato di tricolore il «budello» ghiacciato di Grenoble '68 il bob italiano aveva frenato la sua corsa all'oro. Sfortuna, incertezze dell'ultima manche, l'emergente sviluppo della tecnica dei supervitaminizzati tedeschi orientali e russi che avevano superato il modo artigianale nostrano di gettarsi nell'algido tobogg a 130 chilometri orari, ostacolarono quel sogno olimpico. Ieri, 30 anni dopo la vittoria di Eugenio Monti (il bobbista più medagliato di sempre), la rincorsa è finita anche se la morbidezza della felicità è un podio dorato a quattro piazze. Italia e Canada si dividono la gloria nel «bob a due» perché neanche i centesimi di secondo servono a catalogare il più forte sulla «Spirale» di Nagano, perché neanche quattro discese guidate con il corpo e la tecnica che si affina con l'istinto, bastano per sentire le note di un solo inno nazionale (all'Italia capitò anche a Sapporo '72 nello slittino biposto). La perfezione è stampata sul tabellone: 3'37"24 che sigilla una delle gare più emozionanti che la storia dei cinque cerchi ricordi, protagonisti gli azzurri Guenther Huber e Antonio Tartaglia, bobbisti per caso, il primo altoatesino di Brunico messo alla guida della «locomotivrossa» perché in famiglia erano troppi a praticare lo slittino e non c'era più spazio per il podio che veniva litigato dai suoi tre fratelli: «Decisi di cambiare e a quanto pare andò bene, a 33 anni anch'io mi metto in bacchetta dopo il bronzo di quattro anni fa»; il secondo pescatore mancato di Casalbordino (Abruzzo) nato quando Monti si metteva l'oro al collo, scoperto come frenatore da un maestro dello sport del Coni nel 1990, quando praticava il lancio del disco: «Fu terribile la prima volta, quando arrivavo mi sembrava che mi avessero riempito la faccia di schiaffi».

Luca Masotto

malincertezze dell'equipaggio italiano. Gli azzurri sono stati sempre in testa, costretti a sentire il fiato addosso: cinque centesimi di vantaggio sui canadesi dopo la prima manche di sabato ridotti a quattro nella seconda, tre nella terza, fino al «pareggio» finale. Come l'anno scorso in una prova di Coppa del Mondo, quando proprio sulla pista di Nagano programmata al computer, le due coppie conclusero la gara con tempi identici. «Da allora è sempre stata una lotta serrata, anche se alla fine di ogni discesa tutto si risolve in grandi abbracci» racconta con gli occhi gonfi d'emozione il frenatore abruzzese. Determinante l'iniziale spinta vigorosa dei canadesi controllata dall'abilità di Guenther «colpevole» solo di una leggera sbandata all'entrata della decima curva della quarta manche, che ha fatto perdere istanti preziosi e ha consentito ai canadesi di pareggiare il conto finale. Agli azzurri va bene così: «Ci interessava solo vincere. Pur di avere l'oro avremmo accettato di dividerlo con altri quattro equipaggi».

E allora eviva per quest'oro in condominio che aggiorna la storia del bob azzurro, alla decima medaglia olimpica. Nell'ora del trionfo Huber e Tartaglia non dimenticano il mito. «Il grande Eugenio l'ho visto l'ultima volta l'anno scorso - ricorda il pilota altoatesino - ma abbiamo parlato di tutto fuorché di bob». Tartaglia, invece, porta il nome del «Rosso volante» su una maglietta che ha fatto stampare nei giorni scorsi nel villaggio olimpico. In fondo anche Monti li ha trascinati al successo, figlio della sofferenza e del sacrificio. Guenther e Antonio conoscono bene il peso della vittoria, passano invernali ghiacciati trascinando quel bilide rosso che pesa duecento chili. Comperato in Germania è stato modificato dallo stesso Huber: i carabinieri della stazione vicino casa sua gli hanno consentito di usare la loro officina, e lui si è messo al lavoro. «Ma quello che abbiamo fatto non lo sveliamo nemmeno ora che abbiamo vinto». Guenther e Antonio se lo tengono stretto il loro segreto dorato.

Primati in comproprietà Quattro i precedenti

L'oro in «condominio» ha solo quattro precedenti nella storia dei Giochi Olimpici Invernali. La prima volta accadde a St. Moritz 1928. Nei 500 metri di pattinaggio velocità stesso tempo tra il norvegese Bernt Evensen e il finlandese A. Clas Thunberg. La storia si ripete, sempre nel pattinaggio velocità ma nei 1500 metri, a Cortina 1956 (podio dorato per i russi Evgheni Grishin e Juri Mikhailov) e a Squaw Valley 1960 (sempre protagonista il russo Grishin che ha dovuto dividere la gloria con il norvegese Roald Edgar Aas). Binomio d'oro a Sapporo 1972 nello slittino a due: Germania Orientale (Horst Hoernlein e Reinhard Bredow) e Italia (Paul Hildgartner e Walter Plaikner) sono saliti sullo stesso gradino.



Guenther Huber e Antonio Tartaglia oro nel Bob a due A. Keiser/Agf

A Pordenone il cantiere dei bolidi azzurri: carbonio e tungsteno per volare a 130 km/h

La lama che batte l'attrito

IL MEDAGLIERE			
	ORO	ARG	BRO
Russia	6	3	1
Norvegia	5	6	4
Germania	5	5	6
Canada	4	4	1
Giappone	3	1	3
Finlandia	2	3	2
Olanda	2	3	1
Usa	2	1	3
Francia	2	0	1
Svizzera	2	0	1
ITALIA	1	3	1
Austria	1	2	6
Bulgaria	1	0	0

Mezzi sopraffini, studi nelle gallerie del vento, scienziati con l'ultima evoluzione da tirare fuori dal cassetto. Per Eugenio Monti ogni accorgimento tecnico è importante ma «il segreto è tutto nei pattini». E se il bob azzurro è tornato sul «budello» dorato merito è anche di una tecnologia da Formula 1.

Ci sono voluti tre anni di lavoro perché questa «macchina» da duecento chili prendesse a Nagano il volo, coinvolgendo nelle ricerche persino un ingegnere ex Ferrari, con l'intento di trovare la lega d'acciaio ideale a garantire la massima scorrevolezza ai pattini. Un impegno portato felicemente a termine e in gran segreto con Nicola Belli, già tecnico della «Rossa» e ora nello staff Benetton, sempre in F.1, teso a trovare la soluzione capace di assicurare un vantaggio sugli agguerriti avversari. Di qui le prove di fusione a Maniago (Pordenone) con leghe di carbonio,

molibdeno e tungsteno, sino a trovare i pattini ideali per Nagano, la pista preferita da Huber per le accentuate caratteristiche tecniche.

A dare una mano anche il supervisione dello svizzero Franz Isenegger, da tre anni tecnico della nazionale italiana dopo una carriera agonistica ai massimi livelli mondiali. E dopo il quinto posto di Albertville, forse dovuto all'inesperienza olimpica di Huber e il bronzo di Lillehammer, il miglior equipaggio italiano ha trovato il modo di riscattarsi in pieno.

L'ex gloria azzurra Corrado Del Fabbro era pronto a giurare sul risultato dei suoi ragazzi, anche se ben conscio delle difficoltà. «Purtoppo gli equipaggi svizzeri, tedeschi e canadesi dispongono di piloti dal fisico più possente di Huber - ha spiegato il responsabile italiano del bob - e quindi la differenza poteva essere in partenza, nella fase di spinta per la massa musco-

l'are impressionante degli avversari. Era il maggior svantaggio per il nostro equipaggio di punta che invece non ha avuto problemi nella discesa».

La pista molto tecnica ha esaltato le doti di Huber, straordinario nel manovrare le corde di nylon che consentono di guidare a 130 km/h (oltre scatta la squalifica) un «missile» pesante non più di 390 chilogrammi (atleti compresi) e la temperatura rigida ha fatto sfruttare le caratteristiche dei nuovi pattini.

Ma la squadra azzurra aveva pensato a tutto: anche in altre condizioni meteo l'Italia poteva sfruttare un adeguato know how grazie all'allenatore svizzero. A Nagano aveva infatti portato le sue lame superveloci di un tempo, forse datate ma ancora capaci, se serviva, di volare.

Short Track domani il via con Antonioli

NAGANO. Quattro anni fa l'oro in staffetta maschile e l'argento nei 500 metri di Mirko Vuillermin fecero scoprire agli italiani il pattinaggio di velocità sugli ghiacci: da domani la squadra italiana di Short Track si propone di bissare Lillehammer '94, pur priva di due dei protagonisti di allora: Vuillermin e Orazio Fagnone, messi ko da incidenti in moto, che al secondo è costata anche l'amputazione di un arto. La loro assenza peserà soprattutto in staffetta nel confronto con i coreani ancora favoriti insieme a Giappone e Cina. Nelle gare maschili (500-1000m) il valtellinese Michele Antonioli, con i torinesi Maurizio Carnino (titolare nel quartetto d'oro '94) e Fabio Carta, qualificati lo scorso novembre in Olanda nelle selezioni preolimpiche che hanno visto l'Italia vincere anche in staffetta davanti a Giappone e Cina. Escluse invece la staffetta femminile, nelle due gare individuali potranno gareggiare tre atlete scelte tra le valtellinesi Barbara Baldissera, Katia Colturi, Mara Urbani e Marinella Canclini.

La protesta di Vanoi e la burocrazia del Coni che boccia i «Maestri di sport» E un ct quasi ex si aggira nel Palazzo

GIULIANO CESARATTO

NON È LA PRIMA volta che il Coni e i «Maestri di Sport» si scontrano frontalmente. E forse non sarà l'ultima questa che fa leva sulla protesta di Alessandro Vanoi, il ct azzurro dello sci di fondo protagonista di molti successi anche olimpici che, a pochi giorni dalla chiusura dei Giochi di Nagano minaccia le dimissioni se, «una volta per tutte», il sedicente Comitato olimpico non risolverà un'antica querelle da sempre affogata nella burocrazia del Palazzo.

Non è una storia di soldi. È la questione «Maestri» che non riguarda soltanto ct come Vanoi ma un pacchetto di oltre 150 tecnici, il patrimonio del Coni sul fronte della preparazione e della qualità agonistica di tutto lo sport italiano. Tra loro, tanto per citarne alcuni, l'allenatore di Yuri Chechi Franceschetti, il ct del Setterso Formiconi, il coordinatore delle nazionali di ciclismo Rapone, i dt del pugilato Falcinelli e Mela, il «pacchetto» guida del judo e della lotta con Romanacci, Marini, Neri e

Masera. Insomma una sorta di fiore all'occhiello, allevato e cresciuto ai tempi e per merito di Giulio Onesti, che il Coni di oggi spesso mette in mostra ma che regolarmente penalizza quando si tratta di carriera e ruoli di responsabilità.

Un caso clamoroso fu quello di Sandro Donati, il «Di Pietro del doping», come ancora è ricordato, il Maestro che fece tremare il Palazzo scoprendo gli altari di una serie di complici tra medici, aziende farmaceutiche e dirigenti studiata per gonfiare prestazioni e record. Donati, tecnico delle nazionali di atletica leggera, pagò sul piano personale (censure, revoca di incarichi) l'impegno per lo «sport pulito».

Ora tocca agli altri ma non per contese etiche interne a quel Palazzo sempre più simile a un ministero e sempre meno vicino allo sport nonostante le tante assoluzioni rimediate sul fronte giudiziario e nelle materie che più appassionano i suoi dirigenti (assunzioni, appalti, impianti, affari di ogni genere).

La vicenda è questa: mentre Vanoi & Co. sono in Giappone e i tanti capi, da Pescante in giù, non perdono occasione di lodare il lavoro di questa pattuglia di «Maestri» che sono la punta di diamante della categoria, a Roma, nei corridoi del Palazzo più prosocito d'Italia, un blitz amministrativo li esclude proditoriamente dalla possibilità di partecipare ai concorsi per dirigere servizi, coordinare studi, avere responsabilità federali o ruoli primari all'interno dello stesso Coni. Incomprensibili ma fatali ostacoli della burocrazia, si dirà. Ma non è così. Alcuni dei Maestri, come, ad esempio, gli olimpionici Luigi Cimnaghi, Michele Maffei, Giuseppe Gentile, Giancarlo Guerrini, hanno compiti di primo piano ma anche il loro cammino è stato tutt'altro che privo di ostacoli ovviamente pretestuosi e articolati intorno alle contraddizioni di un ente che non riesce (non vuole?) trovare il giusto equilibrio tra la ricchezza di cassa dei vari Totocalcio e Totogol, l'ingordigia di

potere di molti presidenti, la povertà tecnica di gran parte del sistema-sport.

E se lo sport, inteso come Coni e federazioni, è afflitto da molti mali, questo giro di vite ai Maestri non sembra portare nulla di buono. Anzi. Se un Galgani è costretto a lasciare la Federtennis, ma soltanto dopo un ventennio di tarallucci e vino, quante sono le energie finanziarie che il Palazzo dilapidava nella conservazione e nelle lotte per le poltrone mentre continua a umiliare, tenendola in disparte, l'unica categoria svincolata dai giochi politici, quella che non cerca la vetrina delle medaglie ma per questa lavora sul campo, con le squadre e i campioni, oppure costruisce in silenzio, giorno per giorno, tra studi e ricerca, la crescita tecnica degli allenatori italiani. Forse è poca cosa in un paese che ha mille e urgenti problemi. Ma è un compito che il Comitato olimpico più ricco del mondo si è preso e che non può eludere nascondendosi dietro un cavillo burocratico.

l'Unità

tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 330.000
Estero			
	Annuale	Semestrale	
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000			
Ferialle		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000	

Redazionali: Ferialli L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanziari-Legali-Concess. - Aste-Appalti: Ferialli L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700 - Partecip. L. 11.300 - Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Cecchi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7366311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/362520

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

00192 ROMA - Via Boccia, 6 - Tel. 06/575781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile

Se Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

SABO, Bologna - Via del Taggezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STG S.p.A., 95030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma